

Alge killer
Mare marcio
dal Friuli
al Conero

CRISTIANA TORTI

ROMA. È mentre a Roma si temporeggia, tutto l'Adriatico, dal Friuli al Conero, è in ginocchio, strangolato dalle alghe. Un brodo verde marcio, e per di più maledorante. Ha fatto sapere il ministro Donat Cattin - ieri denunciato dai Verdi per omissione di atti d'ufficio - che lui «è in attesa delle iniziative della Presidenza del Consiglio sul fosforo». Insomma, il problema, ossia il fosforo, nelle mani di De Mita. Fra le righe Donat Cattin fa capire di essere disponibile a soluzioni più drastiche, meno graduali e scivolose sulla riduzione del fosforo, forse anche per smorzare i toni drammatici del mare di polemiche. E intanto dal ministero della sanità fanno sapere che dai detergenti provengono solo 6.500 tonnellate di questo materiale, con una notevole riduzione rispetto agli anni passati (e tuttavia, quanti di noi hanno notato, sui fustini da lavatrice, la microscopica scritta annessa alla pubblicità «attenzione, il prodotto può inquinare fiumi e mari?»). Ridurre ancora il fosforo nei detergenti - dice il ministro - significherebbe introdurre altre sostanze, forse cancerogene. Ma l'inquinamento, come è noto, non dipende solo dagli scarichi urbani. La parte del leone - lo sottolineano gli «Amici della terra» e le altre associazioni ambientaliste - la fanno gli scarichi industriali, come l'Agromont di Porto Marghera, o quelli agricoli. Da parte sua, il ministro Ruffolo ha disposto la sospensione dell'escavazione del porto di Ortona: si sarebbero smossi i numerosi rifiuti depositati sul fondo, inquinando ancora di più le coste e spiagge abruzzesi. Non era proprio il caso.

Ma vediamo, zona per zona, com'è la situazione di questo inquinamento quasi biblico che investe tutta la costa orientale, da Trieste al Conero. Non senza un po' di prima: che dell'alga assassina ancora non si conoscono né il nome né le «abitudini». Eppure, sapendo il suo ciclo vitale - dicono i Verdi delle Marche - la si potrebbe combattere meglio.

Cominciamo da Venezia, da dove giungono notizie sconsolanti. Le alghe invadono ancora tutta la laguna. E puzzano, perché il caldo accelera la putrefazione. I giornali stranieri titolano «soffrì sotto il ponte dei sospiri per l'acido solfidrico». Non è vero, ma il puzzo c'è, non c'è dubbio, e i turisti scappano. I dati parlano chiaro: 5% di presenza in laguna, «al Lido» 15% in terraferma. I sindaci di tutti i comuni rivieraschi (Jesolo, Caorle ed altri) si dichiarano «con le spalle al muro» e chiedono leggi speciali. Le Uil giurano la non tossicità delle acque sporche. Discutibile: la decomposizione può diventare brodo di coltura di batteri. E poi, poi, sono le anatre. Si chiamano chiromidomi, ma pinnano lo stesso. «Mettiamo tutti i bianchi illuminati per catturarli» - dice il sindaco di Venezia - ma non basta. Unico dato positivo: dal primo ottobre la giunta vetera gli scarichi con fosforo superiore all'1%. Anche se le industrie produttrici di detersivi - lo ha chiarito il sindaco Antonio Casati - stanno facendo di tutto per ritardarla. Ed è in preparazione un'altra ordinanza che vieta l'uso dei sacchetti di plastica.

Una buona notizia da Lignano Sabbiadoro (sabbliadoro?). È all'opera una nave mangialghe, e sembra che funzioni. Proseguiamo con il Po, malato grave in prognosi riservata. Dicono quelli della spedizione scientifica Kronos 1991 che la temperatura del fiume, per lo scarico di una centrale ad oliocombustibile, a Castel S. Giovanni è di 32 gradi. Ossigeno, 12 milligrammi a litro, eutrofizzazione galoppante. Tralasciamo l'area romagnola, nell'occhio del ciclone e delle alghe (tra l'altro, proprio a Rimini è insediata un'equipe di esperti e si svolgerà un vertice). Passiamo alle Marche, dove l'assessore regionale all'ambiente Capodaglio, confermando la fioritura di alghe da Senigallia al Conero, ha chiesto interventi governativi. Venerdì prossimo i sindaci di tutti i comuni rivieraschi si incontreranno per coordinare gli interventi.

Per finire, in Abruzzo, la Conferenza rileva un crollo delle presenze turistiche. Intanto, mentre alla procura di Rimini gli «Amici della terra» hanno presentato un esposto, l'on. Edo Ronchi di Dp ha chiesto un'indagine parlamentare.

Riuniti a Rimini gli amministratori
dei comuni romagnoli e della regione
Guerzoni: «Cambiare il modo di produrre»

L'Adriatico
paga uno «sviluppo indigeribile»

Il giudizio universale, laicamente, avremmo dovuto immaginarcelo proprio così. Niente «ora X», nessuna sanguinaria resa dei conti, ma un limaccioso tornare a galla dei nostri errori. L'Adriatico vomita sulle rive quarant'anni di indigeribile sviluppo. Con le caviglie a mollo in questa mota morbonda, una regione intera discute del proprio difficile futuro. Sentendosi, soprattutto, sola.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BERRA

RIMINI. È il presidente della Regione Luciano Guerzoni, massima autorità locale, a portare alle conseguenze più estreme, lucidamente estreme, il grido di dolore della Romagna: «I deputati servono ma non basteranno mai. L'unica possibile frontiera è cambiare il modo di produrre, di vivere e di consumare». La malattia del mare è la malattia di una società: soffocamento da indigestione. Guerzoni parla, appassionatamente, a un'assemblea di amministratori, sindacalisti, gente del turismo. Chi si aspettava un discorso riduttivo, figlio di quella «politica dello struzzo» autodannata sul «Manifesto» dal sindaco comunista di Riccione, Terzo Plerani, deve ricredersi. La gravità pregonica dell'inquinamento dell'Adriatico non consente scappatoie: bisogna intervenire alle radici del tumore. E deve farlo, come è ovvio, in primo luogo il governo, fino ad oggi assurdamente inerte.

«Il mare non è pulito? Pazienza
Ci sono piscine e discoteche»

Il mare puzza, l'alga imperversa eppure il corposo popolo delle vacanze estive non si arrende. Ieri sulla costa adriatica è scattata una prima tranche dell'operazione rientro e contemporaneamente c'è stata una nuova calata di turisti. Sono soprattutto stranieri, ma non mancano gli italiani. Efficienza e «divertimentificio» sembrano quindi avere la meglio sull'alga.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

FORLÌ. Scusi signora, lei va al mare? Non sa che ci sono le alghe? «Sì. Scriva pure che a noi delle alghe non ce ne frega niente perché nell'albergo dove andiamo c'è una bella e grande piscina». È l'una del pomeriggio. L'aria di servizio del Santemo, sull'automare, è imballata. Allo svincolo d'ingresso c'è la coda, il self service è preso d'assalto. Il piazzale un forno, quasi 40 gradi. La signora Gianna Casati si è conquistata un posto all'ombra per fare uno spuntino al sacco con le figlie e il marito Giulio. Non sembrano preoccupati per tanto, hanno scelto l'albergo con piscina. Ma le bambine non si divertirebbero di più sulla spiaggia? Il signor Giulio ha la risposta pronta. «Andiamo in un villaggio turistico dove non mancano al-

metà dei propri veleni) ad assassinare il mare. Anche il modello turistico, con le piantagioni intensive di pensioni e ombrelloni, ha le sue responsabilità. Fosforo e azoto, primi colpevoli della metastasi di alghe, sono anche contenuti nelle feci umane: e la grande «città lineare» che va da Cattolica a Cesenatico, in agosto, con oltre un milione di abitanti, è la maggiore area urbana d'Italia.

Banalmente: c'è troppa gente. Non solo le code mostruose (biblica quella di ieri mattina, da Rimini a Bologna tutti fermi sotto un'afa da macinomio), ora anche l'eutrofizzazione annuncia che il limite è stato superato. L'intera area padana (industria, agricoltura, turismo) ha raccolto la bellezza di trentacinquemilioni di tonnellate di nutrienti, e da noi? Il senatore della Sinistra indipendente Gaetano Arfé, eletto a Rimini e presente alla riunione di ieri, è pessimista: «In Italia l'imprenditoria non si tocca, nessuno si sogna di discuterne il ruolo. Perché questo significherebbe discutere il modello di sviluppo. E in questo senso anche l'opposizione parlamentare del Pci è troppo debole, incerta. Non sono mai

stato, in vita mia, massimalista. Ma se si va avanti così sarò costretto a diventarlo...».

I verdi, che oggi faranno una manifestazione sulla spiaggia (venerdì prossimo ci sarà la grande manifestazione cittadina indetta dalle istituzioni locali), mettono in discussione anche quel «modello emiliano» che pure ha portato benessere e lavoro. «È molto difficile - dice Paolo Galletti dai verdi regionali - controllare la miriade di piccole aziende che scaricano allegremente le loro porcherie nei fiumi. Le centinaia e centinaia di porcelline emiliane, le distillene, le aziende agricole, ognuno versa la sua goccia di veleno. Spesso direttamente nelle fognie». Si comincia a parlare (lo ha fatto l'assessore regionale al turismo, Chicchi) di «qualificazione del turismo». Termine nobile per dire, tra l'altro, che non c'è più posto per tutti, né per le quaranta milioni di presenze stagionali né per le migliaia di aziende. Ecco, intanto, chi pagherà: pagheranno, nel tempo, i piccoli esercizi, gli alberghi senza piscina, per esempio, spietatamente selezionati dal deterioramento del mare. A monte, lungo il Po, grandi e piccoli inquinanti continuano a godere di una sostanziale impunità.

Ieri un po' di vento, qualche corrente caritatevole e l'imprevedibile metabolismo del mare hanno allentato l'assedio della poltiglia gelatinosa. Molta gente faceva il bagno, e

le spiagge apparivano pulite e ordinate. Ma gli immani sciocchi, secondo gli esperti, potrebbero riportare a mare, attraverso i fiumi, altre tonnellate di fosforo e azoto, con conseguenze rifuoritura di alghe e moria di pesci. Amaramente, viene da dire che è meglio così: troppe volte, in passato, il cessato allarme è scattato proprio perché il mare usciva dal coma, tornava a respirare. «Lamentarsi d'inverno e tacere d'estate: è un lusso che i romagnoli non possono più permettersi. La parola d'ordine è, adesso, urlare forte e chiaro per farsi ascoltare da un governo sor-

do. L'Adriatico, con i suoi rantoli di Ferragosto, almeno questo ha ottenuto: farsi sentire. Il grande sfruttato, il grande proletario si è mosso: reclama, dopo anni di lavoro silenzioso e ripagato con rifiuti e indifferenza, il suo giusto salario: leggi, quattrini per sanare e depurare, una nuova cultura dello sviluppo che ne colga i limiti oggettivi e ne condanni con severità le distorsioni e i crimini ambientali».

Se tutto questo non avverrà, l'Adriatico ricomincerà ad offrire lo spettacolo della sua morte. E saranno lacrime per tutti. Compresi i coccodrilli.



L'invasione di alghe ha raggiunto la laguna veneziana

Mayer Peter, di Göttingen, ha affittato un appartamento. Anche per lui è stato impossibile modificare programmi preparati con mesi di anticipo. Meno preoccupato invece un gruppo di giovani tedeschi che, in sella a scintillanti moto giapponesi, marcia su Riccione. Non sono interessati alla vita di mare, ma piuttosto a quella notturna. Francesco e Marco, di Brescia, sperano nelle gale notturne della riviera per godersi gli ultimi scampoli delle vacanze. Arrivano dall'Olinda e fanno dai genitori che sono in ferie sulla riviera: «Dormiremo di giorno e di notte andremo a spasso per discoteche». Vanno sulla costa romagnola da quando sono in fasce e ne sono ancora affascinati: «Si possono incontrare tanti ragazzi come noi, fare nuove amicizie è un gioco. È una vacanza giovane».

Kurt ed Eve, due giovani di Amburgo, sono invece appassionati di sport acquatici. Hanno la macchina piena di tavole da surf. La loro destinazione è Cattolica, e pensano di fermarsi ad un campeggio. «Mare no good?», domandano. Pazienza, si sposteranno più a sud fino a quando non troveranno acque migliori. L'inquinamento? Il problema affligge anche il loro paese. Mal comune mezzo gaudio.

A Rimini è diretta anche una comitiva di Monaco. Sono soprattutto persone anziane, e l'accompagnatore è preoccupato. Non sa bene come potranno reagire i clienti quando si troveranno faccia a faccia con il mare di alghe. Per gli operatori turistici stranieri, l'inquinamento dell'Adriatico sta diventando un problema serio. «Non si può continuare a vendere questo tipo di vacanza».

Lotto clandestino
sequestrati
matrici a Napoli
per 3 miliardi

Due «centrali» del lotto clandestino sono state scoperte a Napoli dagli agenti della squadra mobile che hanno sequestrato matrici e biglietti per un importo complessivo di circa tre miliardi di lire. La polizia ha anche arrestato due pregiudicati, Giuseppe Olivo, di 38 anni, e Sandro Castellano, di 32 anni, negli appartamenti dei quali sono stati trovate otto borse e nove sacchi contenenti le matrici sequestrate. Entrambi, accusati di associazione per delinquere con altre persone non ancora identificate e organizzazione del gioco clandestino, lavorano con mansioni di giardinieri in cooperative di ex detenuti convenzionate con il comune di Napoli. Olivo, che ha precedenti per furto, è accusato anche di istigazione alla corruzione, avendo offerto un milione di lire a ciascuno degli agenti intervenuti, allo scopo di sottrarsi all'arresto.

«Vu' cumpra»
denuncia rapina
ma viene
arrestato

«Vu' cumpra» che l'altra notte in via Viterbo, è stato avvicinato da tre giovani i quali lo hanno aggredito portandogli via il portafoglio e alcuni oggetti d'oro. Madi Sitou, ha chiamato il «113». L'equipaggio di una «volante» è riuscito a bloccare i presunti rapinatori, Antonio Carboni, di 25 anni, Filippo Gangi, di 21 anni e Albino Di Muro, di 24 anni, che sono stati arrestati. Il marocchino è stato portato in questura. Gli agenti, consultando lo schedario hanno accertato che a Madi Sitou due mesi fa era stato intimato di lasciare il nostro paese. E anch'egli è stato arrestato.

Bologna,
Consiglio di Stato
reintegra
«preside di ferro»

La professoressa Maria Antonietta Maceri, la «preside del ferro» dell'istituto tecnico commerciale «Marconi» di Bologna per tre anni contestata dalla maggioranza dei docenti e degli studenti, è stata reintegrata in servizio dal Consiglio di Stato che ha annullato l'ordinanza con cui il Tar dell'Emilia Romagna aveva confermato la validità della sospensione cautelare decisa dal provveditore agli studi. La decisione del Consiglio di Stato, emessa il 29 luglio ma confermata ieri dalla segreteria dell'istituto, costituisce l'ennesima tappa di una complicata vicenda. La prof. Maceri il 10 marzo fu condannata a tre mesi di carcere dal tribunale di Bologna per omissione d'atti di ufficio e interruzione di pubblico servizio e in conseguenza di questa sentenza il 22 aprile fu sospesa cautelativamente dal provveditore Enzo Martinelli con un provvedimento poi convalidato dal ministro.

Foggia, dopo
cura sterilità
4 alla luce
4 gemelli

Dopo aver fatto una cura ormonale contro la sterilità primaria perché da sette anni cercava di avere figli, stamane Beatrice Di Candia, di 27 anni, di Molifeta (Bari), ha partorito nell'ospedale maternità di Foggia quattro bambini, tre femmine ed un maschio, nati al settimo mese di gravidanza. Le condizioni della madre e dei bambini sono buone. Il parto è avvenuto nella seconda divisione ostetrica della maternità. Dei neonati - che sono stati affidati al reparto di patologia neonatale intensiva, tra i più avanzati della Puglia - due femmine pesano 1,300, l'altra 1,220, il maschio 1,190. Il padre, Mauro del Rosso, impiegato delle Ferrovie dello Stato, si è detto felice dell'evento.

Leonessa
in cattività
partorisce
5 cuccioli

Una leonessa che da circa dieci anni vive in cattività in una tenuta di proprietà di Giuseppe Como a Mussolente (Vicenza), ha partorito cinque cuccioli. La notizia è stata data dallo stesso Como il quale ha aggiunto di aver informato dell'episodio l'etologo Danilo Mainardi. Quest'ultimo ha detto di essere sorpreso del fatto in quanto nemmeno nei più attrezzati zoo è stato mai registrato un parto del genere. Eisa, questo il nome della leonessa, da dieci anni vive con la famiglia Como che l'ha accolta ricevendola da una famiglia padovana la quale a sua volta l'aveva acquistata da alcuni ambulanti che giravano per le spiagge adriatiche facendo foto ai bagnanti con l'animale.

I biglietti
estratti
alla Festa
dell'«Unità»
di Vigonovo

Questi i biglietti estratti alla Festa dell'«Unità» di Vigonovo lunedì 15 agosto: 1) Bolzano 535; 2) Reggio Calabria 257; 3) Vicenza 322; 4) Bologna 677; 5) Venezia 314; 6) Milano 399; 7) Padova 420; 8) Genova 596; 9) Rovigo 637; 10) Bologna 431.

GIUSEPPE VITTORI

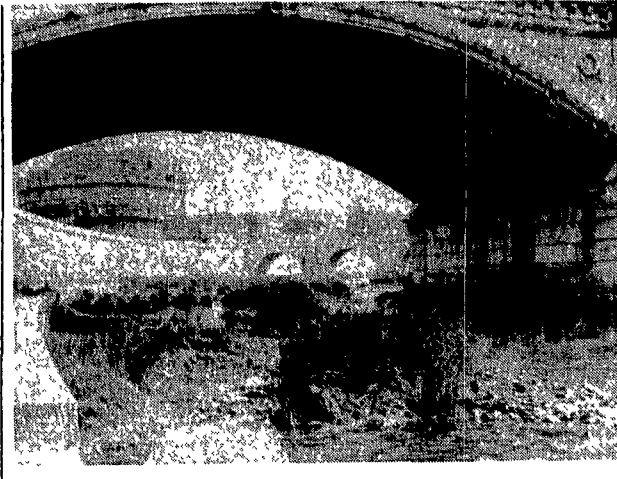
Riuscita la manifestazione di protesta di pescatori e turisti
Chiedono che l'isola-carcere diventi parco naturale e non sia riservata solo ai Vip
In 700 «assaltano» l'Asinara

«Perché loro sì e noi no?». Obiettivo: assaltare l'isola dell'Asinara, sede del famoso supercarcere e futuro parco marino. Protagonisti della vicenda, turisti e pescatori della vicina Stintino che protestavano contro i permessi che il ministero di Grazia e giustizia concede per la sosta nella inavvicinabile isola. Del provvedimento hanno beneficiato gli yacht di alcuni onorevoli con i loro proprietari...

GIUSEPPE CENTORE

SASSARI Centoveventi imbarcazioni di tutti i tipi ieri mattina sono partite da Stintino, un comune del Nord della Sardegna a pochi chilometri da Sassari, destinazione l'isola dell'Asinara. A bordo turisti, pescatori e tanti curiosi alla ricerca dei pochi privilegiati che possono, impunemente, varcare la linea proibita che vieta, «se non ai navanti militari» e a quelli in servizio di Stato, l'approdo e la navigazione nelle acque dell'isola. Solo i piccoli pescatori hanno un permesso speciale ma non si possono avvicinare a più di trecento metri dalle incontaminate spiagge dell'Asinara, ancora demanio dello Stato. Sono sbarcati sull'isola in 700 guardati a vista dagli agenti di custodia del carcere. I manifestanti si sono incontrati con la direttrice del penitenziario, dott.ssa Di Marzio, chi hanno ribadito la richiesta della «demanzializzazione» dell'Asinara, la costituzione di un parco naturale e l'eliminazione di privilegi per la visita dell'isola. Al momento la situazione è molto diversa.

Se il supercarcere - negli anni 70 ospitò l'intero nucleo storico delle Br e successivamente Raffaele Cutolo - e la incontaminata natura circostante, ricca di una fauna e una flora uniche in Italia, hanno tenuto lontano per tutti questi anni turisti e curiosi, evidentemente hanno attirato l'attenzione di chi cerca un posto «esclusivo» per trascorrere le vacanze. E qual posto migliore dell'isola, dove motovedette e agenti di custodia controllano la venuta di eventuali seccatori? Detto fatto. Nel giro di pochi giorni il ministero di Grazia e giustizia concede alcuni lasciapassare, dai dieci ai trenta giorni, che permettono l'approdo e la sosta in luoghi unici in Sardegna. L'elenco, breve, è di quelli che «contano»: Clemente Mastella, capo ufficio stampa della Dc; Nicola Mancuso, capogruppo dc al Senato; Gargano, capo della segreteria partico-



Siccità
Il Tevere
ha toccato
il fondo

Non è in secco solo in Umbria, dove in alcune zone, a causa della prolungata siccità, l'acqua è totalmente scomparsa. La lunga estate calda, e la mancanza di piogge, colpiscono ancora. E il Tevere si sta prosciugando anche nel cuore della capitale. Come si può vedere nella immagine ripresa sotto Castel Sant'Angelo, il livello del fiume si è notevolmente abbassato. Ormai si intravede l'alveo, e dallo scarico flusso d'acqua emergono massi e cespugli. I piloni dei ponti sono liberi e la linea dell'argine è proprio lontana.